



Mercoledì, alle ore 21, il professor Ettore De Angeli, psicoterapeuta, con don Enrico Trevisi e i coniugi Dainesi, incaricati diocesani per la pastorale familiare, proporranno una riflessione per le équipe di accompagnamento ai corsi di preparazione al matrimonio. Per le coppie un approfondimento online prodotto negli studi della Casa della comunicazione.

Domenica prossima il pellegrinaggio diocesano a Caravaggio aprirà l'anno pastorale. Sarà introdotto da un momento di testimonianza e riflessione sull'esperienza del Covid.

In ascolto alla casa di Maria

Prima della Messa al Santuario di Santa Maria del Fonte il vescovo Napolioni dialogherà con un medico, una religiosa e una coppia di sposi e genitori

DI FILIPPO GILARDI

In apertura dell'anno pastorale, nel pomeriggio di domenica prossima, la Chiesa cremonese vivrà il suo annuale pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria del Fonte, compatrona della diocesi.

Un appuntamento atteso che segna significativamente un atto di affidamento delle comunità all'inizio di un nuovo anno pastorale. Un anno particolare, che segna un momento di rielaborazione, discernimento e ripartenza dopo il difficile periodo segnato dall'epidemia. In questa prospettiva si colloca anche il programma del pellegrinaggio che – come sempre – vedrà il suo culmine nella celebrazione della Messa presieduta dal vescovo Napolioni all'altare del Crocifisso, nell'area esterna del Santuario, alle ore 16.

Prima della celebrazione eucaristica sarà proposto, a partire dalle 15, un momento di ascolto e dialogo su alcune esperienze significative di testimoni che hanno vissuto il tempo dell'emergenza sanitaria e che ora guardano con prudenza e fiducia al futuro, che avrà come titolo «Nell'oggi e nel domani di Dio. La realtà e la parola», con un diretto riferimento al tema dell'anno pastorale 2020/21 scelto per la diocesi dal Vescovo. Il dottor Giancarlo Bosio, primario del reparto di pneumologia dell'Ospedale di Cremona, suor Paola Rizzi, dell'istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda, e i coniugi Guerrieri porteranno la loro testimonianza in un dialogo con lo stesso vescovo, che si porrà in ascolto delle storie condividendo la riflessione che nasce sul



Fedeli in preghiera davanti alla statua di Santa Maria del Fonte a Caravaggio

fronte della sfida sanitaria, nella dimensione della preghiera e del silenzio propria del carisma dell'istituto fondato da san Francesco Spinelli e nell'intimità di una famiglia che ha vissuto (da coniugi e da genitori) l'esperienza del lockdown negli spazi della casa. Le tre testimonianze si inseriranno in un percorso che seguirà quello proposto anche dal documento "È risorto il terzo giorno", la traccia di riflessione elaborata dalla Commissione episcopale per la Dottrina, l'Annuncio e la Catechesi della Cei in una "rilettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia", destinata a credenti e non credenti, che prende le mosse da un ascolto attento delle paure, dei bisogni e delle attese

delle persone si sono trovate ad affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19, nella prospettiva del Triduo Pasquale. Il dramma del Venerdì, il silenzio del Sabato e la speranza della Domenica di Risurrezione saranno le tre parti in cui si articolerà il momento di condivisione e dialogo, scandito da intermezzi musicali e dalla lettura di passaggi significativi della Scrittura. Il dialogo tra il vescovo e i testimoni si svolgerà dal vivo, sempre nei pressi dell'altare del Crocifisso, dove i presenti potranno prendere posto, rispettando le indicazioni e le distanze disposte dal Santuario in aderenza alle normative in vigore per la prevenzione e la sicurezza

sanitaria negli eventi pubblici (i posti saranno dunque disponibili fino ad esaurimento della capienza del Santuario e delle sue aree esterne), che prevedono l'obbligo di indossare la mascherina anche per l'accesso alle aree esterne e la misurazione della temperatura corporea che sarà rilevata dagli addetti del Santuario agli ingressi. Il momento delle testimonianze sarà trasmesso in diretta streaming dalle 15 sui canali digitali della diocesi (diocesidicremona.it, pagina Facebook e canale YouTube ufficiali) e in differita dalle 17.30 su Cremona 1. La Messa sarà invece trasmessa in diretta streaming dalle ore 16 soltanto sui canali web diocesani.

Sergio Mattarella inaugurerà la sede della Cattolica

DI MAURIZIO COMPANI *

L'annuale Giornata nazionale per l'Università Cattolica, che si celebra oggi, cade in prossimità dell'apertura della nuova sede cremonese. Con l'avvio del nuovo campus si compie un progetto ambizioso, capace di offrire prospettive nuove ai giovani, all'Ateneo, alla città, al mondo imprenditoriale. Il risultato è stato possibile grazie allo sforzo congiunto di molteplici istituzioni pubbliche e private, il che potrebbe far pensare che la felice coincidenza funga da esempio illustrativo di quanto auspica il messaggio diffuso dalla Conferenza episcopale in occasione di questa 96esima Giornata: «Alleati per il futuro».

Il 12 novembre, all'inaugurazione ufficiale del campus, sarà presente anche il Presidente della Repubblica. La sua visita viene ad attenzionare una città duramente colpita dal Covid, ma che prima ancora, nonostante la sua storia, l'arte e il ricco patrimonio culturale e artigianale, soffre di una marginalità a cui troppo spesso è stata relegata sia nelle scelte regionali che in quelle a livello nazionale. Basti pensare alle politiche dei trasporti e della viabilità nevralgiche per lo sviluppo e il lavoro locale: sono endemiche e irrisolte le proteste dei lavoratori pendolari per i gravi disservizi delle linee ferroviarie, gli infiniti cantieri per il ripristino di quelle arterie essenziali che sono i ponti fluviali, i ritardi e i continui ripensamenti per la tratta autostradale verso Mantova. Allo stesso modo preoccupa ora l'organizzazione assistenziale e sanitaria territoriale e ospedaliera, la contrazione dei reparti in ospedale, la diminuzione dei posti letto, il lacunoso coordinamento emerso nel tempo emergenziale e la mancanza di visioni lungimiranti, come ha più volte lamentato anche il Presidente dell'associazione delle trenta case di riposo della provincia.

Non è la visita di Mattarella che può dare risposte od offrire soluzioni. Essa costituisce però una sorta di approvazione che la più alta carica istituzionale riconosce all'impegno e al coraggio di una realtà locale che ha risposto alle difficoltà con sinergica intraprendenza e senso imprenditoriale, al punto di realizzare progetti importanti come il nuovo campus dell'Università Cattolica. Vogliamo anche credere che la presenza in Università del Capo dello Stato sia in qualche modo un riconoscimento esteso a tutti e quattro gli Atenei presenti in città, per l'impegno da tempo profuso nelle rispettive sedi investendo in strutture, professionalità, ricerca e didattica. Nel quadro complessivo della vita sociale e civile locale essi costituiscono una preziosa e irrinunciabile risorsa che permette di guardare con più fiducia al futuro. Possiamo solo sperare che tale impegno trovi un sempre più convinto e concreto incoraggiamento da parte di tutti gli attori istituzionali preposti al bene del nostro territorio.

* incaricato diocesano Pastorale universitaria

il percorso

spiritualità. «Migliori dopo la pandemia» Incontri per ripartire

«La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. Noi dovremmo uscire migliori». Così diceva papa Francesco in una catechesi degli scorsi mesi. Il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio raccoglie questa provocazione e la trasforma in proposta.

Reduci da mesi di sofferenza, si tratta infatti di provare a guardare più in profondità questa esperienza forte e a tratti drammatica, a dare senso a quanto vissuto, a rispondere alle tante domande rimaste inespresse. L'itinerario proposto dal Centro di spiritualità vorrebbe proprio offrire strumenti per rileggere questo tempo e per aprirsi al futuro con una consapevolezza nuova e una speranza più matura. L'itinerario è pensato secondo una scansione di quattro incontri con altrettanti esperti che proporranno riflessioni secondo angolature diverse: teologico, letterario, psicologico e artistico. La settimana successiva sarà offerto un tempo di preghiera, silenzio e condivisione tra i partecipanti.

Gli incontri si tengono il giovedì sera, dalle 20.45 alle 22.15 presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio e non è necessaria alcuna iscrizione. Si è iniziato questo settimana con il biblista don Cesare Pagazzi, quindi interverranno il professor Gianmario Marinoni (8 ottobre), la psicologa suor Claudia Ciotti (29 ottobre), il patologo don Emilio Contardi (19 novembre). La partecipazione all'itinerario è libera e sono invitati tutti coloro che desiderano rileggere la propria vita alla luce della fede e approfondire la propria fede alla luce della vita. Per informazioni ci si può rivolgere al Centro di spiritualità o alla Cancelleria del Santuario (tel. 0363-3571).

Preti anziani e ammalati della Lombardia in preghiera con l'Unitalsi

Si è tenuto giovedì al Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio l'incontro di tutti i presbiteri anziani ed ammalati promosso dalla Conferenza episcopale lombarda insieme all'Unitalsi regionale. L'arcivescovo di Milano Mario Delpini ha presieduto la solenne Messa in basilica concelebrata dagli altri vescovi lombardi e circa centocinquanta sacerdoti, accompagnati dalle dame e i barellieri dell'Unitalsi. Ad inizio Messa Roberto Busti, vescovo emerito di Mantova ed assistente regionale dell'Unitalsi, ha letto



un messaggio che papa Francesco ha inviato a Caravaggio per questa giornata. Nell'omelia l'arcivescovo Delpini ha raccomandato ai sacerdoti di non farsi prendere dallo sconforto dovuto all'avanzare degli anni: «Talvolta – ha detto – si diffonde fra gli anziani un senso

di tristezza e d'impotenza ma mi viene da dire che se ancora si è capaci di commuoversi alla presenza di Gesù, allora si è ancora graditi al Signore. I preti anziani spesso sono presenze molto preziose per il conforto nella preghiera che possono offrire».

il ricordo. «Possiamo onorare i nostri morti amando i vivi»

Una celebrazione semplice, sobria, ma dal grande significato. È la Messa che nel pomeriggio di martedì 15 settembre il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto presso il cimitero di Cremona, in suffragio di tutte le vittime dell'epidemia e di tutti coloro che sono morti in questo tempo e che, durante le settimane della piena emergenza, sono spirati soli, senza la vicinanza dei propri cari e neppure la possibilità di un estremo saluto. L'occasione di questa celebrazione è stata data dalla ricorrenza liturgica della Beata Vergine Addolorata, cui è dedicata la cappella del cimitero di Cremona, dove da questa settimana riprendono le celebrazioni dopo lo stop forzato iniziato nel lockdown. «Certo che dobbiamo tornare alla normalità – ha affermato il vescovo Napolioni nell'omelia –, non appesantire

la vita dei bambini e dei ragazzi, guardare avanti. Ma non possiamo certo dimenticare! I dolori veri accompagnano sempre il cuore e la vita di chi li ha sperimentati e generano, se glielo permettiamo, ulteriore capacità d'amare».

«Ci si può ribellare alla propria morte? – l'interrogativo rivolto ai presenti – Possiamo cancellarla dal programma della vita?». «Noi siamo certi – ha proseguito – che una sofferenza così impreveduta, subdola e disumana non ha impedito ai cuori di tutti i nostri cari, specie di chi ha custodito, conservato e alimentato la fede, di consegnarsi, di dire eccomi. Non avendo vicino i familiari, certamente Maria si è fatta vicina, Gesù è andato incontro, i santi hanno interceduto. E tutti

Messa con il vescovo al cimitero cittadino per le vittime del coronavirus «Essere più fratelli»

L'invito del vescovo è stato quello di avere la stessa fiducia e lo stesso abbandono che ha avuto Cristo in croce, senza chiudersi in se stessi. «Quante volte devo ripetere a fratelli e sorelle provati da un grande lutto: non chiudetevi al cimitero insieme ai vostri cari, ma da lì ripartiamo perché nuove parentele spirituali, di carità, di solidarietà e di servizio sono possibili». Quindi monsignor Napolioni ha indicato il modo migliore per onorare i propri morti: «Amare i vivi, imparare la lezione

ed essere più umani, più fratelli, più pieni di speranza».

E ha concluso invitando a «riprescindere il cammino, ciascuno secondo le proprie responsabilità, con generosità, fiducia, trasformando davvero il giorno della città addolorata nella possibilità di una città che ritrova le vere ragioni della festa e dell'impegno lungo la strada che ci è tracciata davanti». Dopo il Covid nulla potrà più essere come prima. E in qualche modo anche il vescovo ha ripreso questa consapevolezza, con l'auspicio a essere migliori: «Avremo ancor più cura – ha detto – dei malati, degli anziani, dei defunti e di noi stessi, da credenti». La celebrazione ha segnato anche la ripresa delle celebrazioni eucaristiche al cimitero nei giorni feriali (ogni martedì e giovedì alle ore 9) e in quelli festivi (alle 10).